

Gingrich, il neo cattoccon

**MASSIMO
FAGGIOLI**

Il repubblicano Newt Gingrich ha annunciato la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti per le elezioni del 2012 pochi giorni dopo l'invito rivolto da Benedetto XVI ad una nuova generazione di cattolici a servire in politica. È da escludere un nesso tra i due fatti; ma Newt Gingrich è, a suo modo, il rappresentante di una nuova leva di "cattolici pubblici".

Newt Gingrich non è un politico di nuova generazione (memorabile come speaker della camera dal 1995 al 1999 durante la presidenza Clinton), ma è sicuramente un cattolico di nuova generazione. Convertitosi alla chiesa di Roma nel 2009, di recente ha rilasciato interviste alle agenzie di stampa cattoliche di marca conservatrice per rimembrare i momenti salienti della sua conversione: la vittoria di Giovanni Paolo II sul comunismo, la lettura della secolarizzazione in Europa data dal cattolico neo-conservatore George Weigel nel best seller *The Cube and the Cathedral*, e la visita di papa Ratzinger negli Usa nel 2008.

SEGUE A PAGINA 9

Una lettura tutta neo-con di Giovanni Paolo II è evidente dal documentario *Nine Days that Changed the World* (sulla visita del papa in Polonia del 1979), curato nel 2010 dallo stesso Gingrich e prodotto dalla "Gingrich Productions": Karol Wojtyła come una specie di George Washington che in nove giorni libera la nazione polacca, culla della libertà, dal dominio dell'impero del male.

Gli avversari tendono a sottolineare altri aspetti, meno edificanti, della biografia di Gingrich: in particolare il divorzio dalla prima moglie (discusso sul letto d'ospedale ove ella giaceva dopo un intervento chirurgico) e i successivi matrimoni (finora tre in tutto) di Newt, l'ultimo dei quali con una ex stagista parlamentare con la quale Gingrich aveva iniziato una relazione extraconiugale proprio durante lo scandalo Clinton-Lewinsky. Di 23 anni più giovane di lui, la terza e attuale moglie Callista viene presentata al pubblico di potenziali elettori repubblicani alle primarie, e specialmente ai *social conservatives*, come un elemento decisivo per la sua conversione. Nella politica americana, la pubblica redenzione passa sempre per la moglie (come dimostra il successo della serie televisiva *The Good Wife*, in onda sulla rete Cbs).

Il passaggio di Gingrich al cattolicesimo offre più di un elemento di interesse. La conversione dalla Southern Baptist Church (una delle tradizioni più anti-cattoliche) è per molti versi l'equivalente del riciclaggio ideologico, che in Italia ha avuto molti clienti, dal comunismo anticlericale all'ateismo devoto: ma c'è di più. Gingrich è la punta avanzata di una nuova leva di cattolici repubblicani che nel corso degli ultimi anni hanno reclamato l'identità bianca e perbenista del cattolicesimo americano, di fronte al background cristiano-sociale (e per certi versi cattolico) atipico di Barack Obama, e hanno ostentato indifferenza, se non simpatia, di fronte al populismo più gretto dei nuovi eroi del Tea Party, nel nome di un pronunciato "eccezionalismo americano". Gingrich, in particolare, si è reso protagonista nel corso del 2010 di punte di violenza verbale a sfondo razziale lanciata contro il presidente Obama. Dal punto di vista ideologico, la piattaforma di Gingrich è adeguata alla nuova vulgata del cattolicesimo pubblico: la parola della chiesa è autoritativa solo quando parla di "difesa della vita", mai quando parla di difesa dei più poveri e di quel poco che resta dello stato sociale.

La discesa in campo di Gingrich aumenta l'interesse per il fattore religioso-confessionale all'interno di un campo, quello repubblicano, dove i candidati offrono elementi di interesse per la vasta platea di *social conservatives*: il fondamentalismo biblico di Huckabee, la fede mormone (una sorta di "Islam americano") di Romney, l'ex cattolico ma ora evangelical Pawlenty. Finiti i problemi per il Partito repubblicano, iniziano quelli per il Partito democratico, che tra 2008 e 2010 ha perso la gran parte dei suoi leader cattolici *pro-life*, penalizzati sia dalle gerarchie ecclesiastiche (perché colpevoli di far parte del Partito democratico) sia dalla parte più liberal dell'elettorato democratico (perché colpevoli di essere cattolici e *pro-life*).

Quanto alla chiesa cattolica americana, dal punto di vista del messaggio pubblico essa si ritrova sempre più allineata al Partito repubblicano, se non alla retorica antipolitica del Tea Party: tanto allineata da finire in fuorigioco, se Gingrich dovesse diventare il candidato cattolico alla presidenza. Per molti cattolici e neo-cattolici come lui (americani e non solo), il cattolicesimo romano sembra essere diventato il modo migliore di essere conservatori, la soluzione definitiva e radicale alla crisi culturale iniziata col Sessantotto, una specie di formalina ideologica, il doping religioso della contro-controcultura, la gruccia teologica dell'Occidente declinante. È proprio vero che il diavolo è ottimo teologo, il migliore di tutti.